

San Raffaele confidential Trame, sospetti, inchieste con vista sul «buco» da un miliardo di euro

Il suicidio di Mario Cal spinge la Procura a verificare in profondità i conti di Don Verzè. L'aiuto di Berlusconi, la cordata milanese spazzata via dall'arrivo dello Ior. La ricerca sulle staminali e il grande polo ospedaliero del Vaticano

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Don Luigi Verzè, fondatore dell'ospedale San Raffaele

il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

All'improvviso Milano è scossa dalla notizia di un morto eccellente. Mario Cal, manager potente e uomo di fiducia di don Verzè, si toglie la vita in ufficio, all'ospedale San Raffaele, mentre sgombra gli scatoloni con le sue carte. Si uccide con un colpo di pistola. Una tragedia che fa scattare automaticamente il ricordo di altre morti, altri suicidi, altri spari.

La morte di Cal riporta inevitabilmente indietro la memoria agli anni di Tangentopoli, a quel torrido luglio del '93 quando nello spazio di tre giorni si suicidarono Gabriele Cagliari e Raul Gardini. Altri tempi, altre inchieste, si può obiettare. Certo oggi le cose sono diverse, ma la morte violenta, dolorosa di Cal, sorprende perché segue di pochi giorni il ribaltone che ha spazzato via il fondatore del San Raffaele, don Verzè e i suoi amministratori di fiducia, e sollecita nuove domande, propone altri dubbi, sullo stato reale delle finanze dell'ospedale, sulle responsabilità del «buco» di circa un miliardo di euro, sulle commistioni politiche e affaristiche. Perché Cal, un uomo di esperienza, solido, capace di grandi scelte, si è tolto la vita? Si è sentito esautorato indebitamente dal suo lavoro? Ha temuto il fallimento di un progetto al quale aveva dedicato la vita?

Il San Raffaele è un centro ospedaliero di grande livello, ha un polo universitario e di ricerca di livello internazionale. Qui insegnano Cacciari, Severino, Reale e Tagliapietra. La laicità non è una colpa. La ricerca non ha limiti, anche sulle cellule staminali, territorio eticamente sensibile, dove i ricercatori del San Raffaele avrebbero fatto un grande lavoro, alimentando probabilmente timori anche in Vaticano. Dalla ricerca è nata MolMed, una società quotata in Borsa di cui è primo singolo azionista la Fininvest di Silvio Berlusconi, grande amico del prete-imprenditore. Il San Raffaele è un luogo di cura, di solidarietà umana, e anche di potere. I legami con la Regione Lombardia con i ricchi finanziamenti tipici del modello Formigoni della sanità pubblico-privata, la stretta amicizia con il presidente del Consiglio, la vicinanza di banche e investitori privati.

Ma qualcosa di questo disegno apparentemente perfetto, alla fine, si è rotto. La conferma più evidente è